

L'Italia, le Fonti fossili e l'Adattamento Climatico

Oxfam Background Document per il vertice dei Capi di Stato e di Governo del G20 (Antalya, 15-16 Novembre 2015)

L'Italia e i sussidi alle fonti fossili

La costante crescita delle emissioni di CO2 nell'ambiente per mano dell'uomo (più 20% dal 2000) sta provocando con maggiore frequenza danni ambientali drammatici che si ripercuotono con implicazione gravissime su tutti gli aspetti economici e sociali di intere comunità e settori produttivi. Il Rapporto Green Growth Studies Energy dell'OCSE, ha calcolato che la dipendenza dai combustibili fossili del sistema energetico mondiale ha prodotto l'84% delle emissioni di gas a effetto serra. Eppure, pur rappresentando la principale causa dei cambiamenti climatici, l'utilizzo di fonti fossili continua a ricevere sussidi 5 volte maggiori di quelli destinati alle fonti rinnovabili. Un quantitativo di risorse ingiustificato considerata l'assoluta urgenza di accelerare la transizione verso un sistema energetico basato su efficienza, risparmio e fonti rinnovabili.

Per l'Italia, Legambiente ha calcolato che nel 2014, il finanziamento diretto e indiretto alle fonti fossili è stato pari a 17,5 miliardi di Euro. Per un Paese importatore di fonti fossili come l'Italia, in cui la spesa nazionale per l'approvvigionamento di energia dall'estero nel 2013 è stata pari a 55,8 miliardi di euro, è ancora più irragionevole il mantenimento di questo sistema di sussidi.

Tra i sussidi incusi nel calcolo rientrano:

- Sussidi al Trasporto: fondi diretti al sostentamento del settore, sconti sui pedaggi autostradali, riduzioni sui premi INAIL e RCA, Esenzioni dall'accisa sul gasolio impiegato come carburante per l'autotrasporto merci e trasporto aereo commerciale per 6 miliardi di Euro
- Sussidi diretti alle centrali da fonti fossili per 2 miliardi di Euro
- Esenzioni per imprese energivore, per 2 miliardi di Euro
- Sussidi indiretti per strade e autostrade per 6 miliardi di euro
- Trivellazioni, per 2 miliardi di Euro

FINANZA CLIMATICA PER L'ADATTAMENTO:

Nel 2013, la quota complessiva di APS bilaterale e multilaterale destinati alla lotta al cambiamento climatico dai Paesi OECD/DAC è stata pari a 397 miliardi di dollari distribuiti per il 62% su progetti destinati principalmente alle attività di mitigazione (riduzione delle emissioni di gas serra) e solo il 25% ad investimenti di adattamento nei paesi più vulnerabili ed esposti ai disastri naturali legati al cambiamento climatico (il restante 13% è andato su progetti concepiti per coniugare contestualmente adattamento e mitigazione).

Se confrontato con i crescenti bisogni di adattamento, gli investimenti ad oggi sono decisamente insufficienti. I Paesi in via di sviluppo stanno cercando di fare la propria parte. Nel 2013, i paesi a basso reddito hanno apportato complessivamente il 45% delle risorse spese in attività di adattamento, mentre i paesi a medio reddito hanno contribuito per il restante 55% delle risorse. Oxfam stima che i Paesi dell'Africa sub-sahariana spendono circa 5 mld di dollari l'anno con proprie risorse per le azioni di adattamento. Per molti Paesi si tratta di un investimento di gran lunga superiore a quanto ricevono dalla comunità internazionale in termini di finanza climatica. Ad esempio tra il 2010 e il 2012 secondo dati dell'ODI (Overseas Development Institute) in Tanzania si è speso circa 3 volte di più in adattamento di quanto non si sia ricevuto in termini di finanza climatica. In Etiopia circa il doppio di quanto ricevuto. Va comunque tenuto conto che i Paesi in via di sviluppo non possono essere forzati a sottrarre risorse a settori come educazione e salute fondamentali per il loro sviluppo per spostarle su azioni di contrasto

al cambiamento climatico. I Paesi che sono stati principalmente responsabili del surriscaldamento globale devono pagare la loro giusta quota.

L'Italia nel 2013, ha complessivamente contribuito con 207,7 milioni di dollari di finanza per il clima (tra multilaterale e bilaterale) di cui solo 2,4 milioni sono andati a supporto di attività specificamente dedicate all'adattamento ai cambiamenti climatici (più altri 42. 4 in cui l'adattamento rientrava come obiettivo significativo dei programmi finanziati). Incrementare le risorse per i programmi all'adattamento climatico sarà un nodo centrale per un buon risultato dell'Accordo di Parigi. Per questo motivo l'Italia può e deve fare di più per assicurare che una quantità crescente di risorse aggiuntive sia destinato alla lotta ai cambiamenti climatici. Tali risorse possono essere intercettate dall'adozione e l'implementazione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie, in corso di negoziato tra 11 paesi dell'Unione Europea.